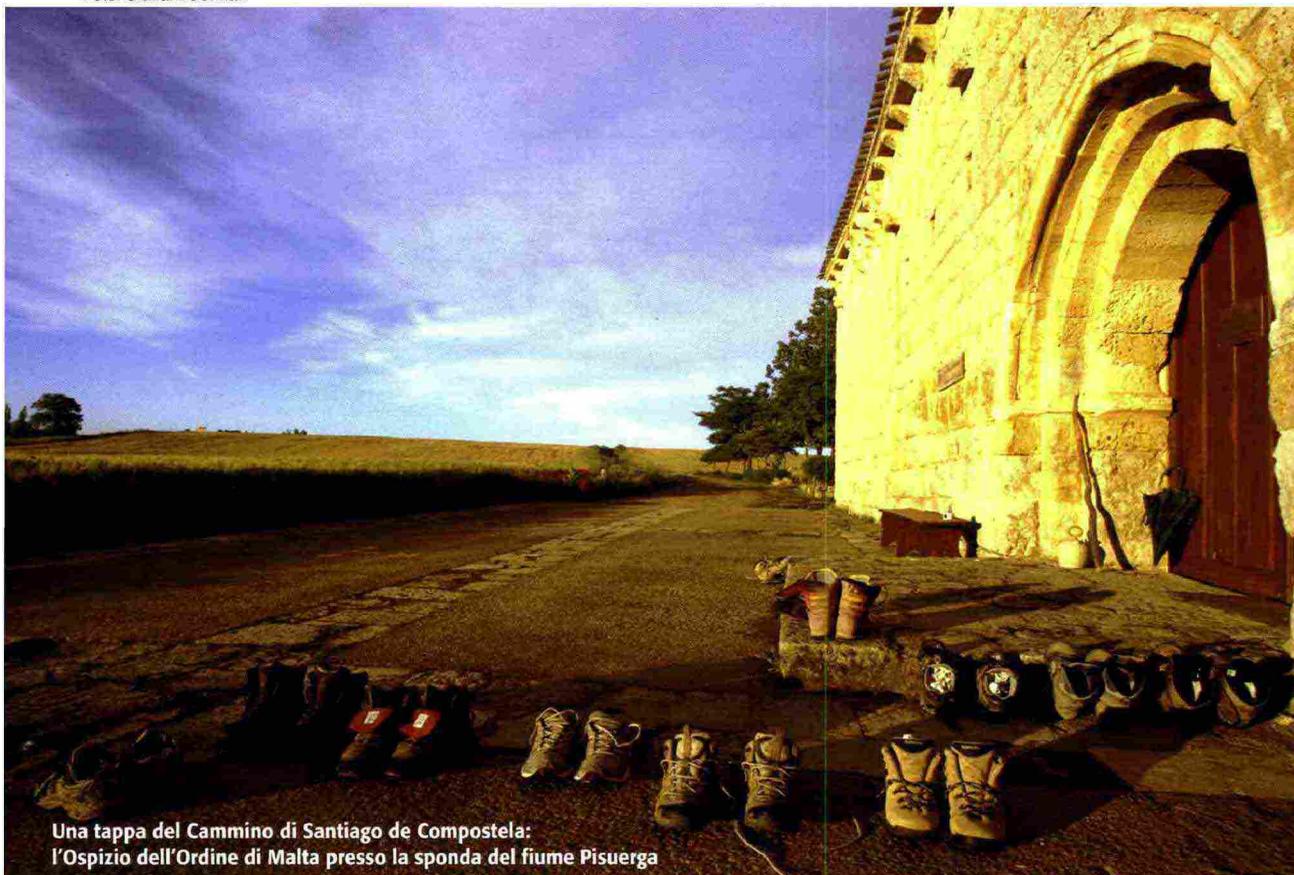


STUDI

Foto: Siciliani/Gennari



Una tappa del Cammino di Santiago de Compostela:
l'Ospizio dell'Ordine di Malta presso la sponda del fiume Pisuerga

DAL NIDO ALLA STRADA... DALLA STRADA ALLA CASA

DI ANTONIO MASTANTUONO

Non è raro, soprattutto durante il periodo estivo, incrociare lungo la strada gruppi di giovani, e meno giovani, in cammino. Con lo zaino in spalla, sudati, affaticati, ma felici... e questo è già una bella notizia! Ragazzi e ragazze, anche ai margini della vita comunitaria, che hanno accolto l'invito a lasciare le comodità della casa, il rito dell'aperitivo vespertino, la moto o la macchina in garage, addirittura lo smartphone... per mettersi in cammino.

Perché? È la moda del momento, la curiosità di fare qualcosa che interrompa la monotonia del quotidiano, o ... un desiderio – forse confuso – di fare un'esperienza “diversa”?

STUDI DAL NIDO ALLA STRADA... DALLA STRADA ALLA CASA

Alla comunità parrocchiale il compito di accogliere e decifrare tale desiderio, accompagnando i giovani stessi alla scoperta dell'*homo viator*, che pellegrino sui sentieri della vita, cammina mosso da un profondo desiderio spirituale, verso una meta che in sé racchiude il senso del cammino¹. Non sfugge a nessuno quanto oggi sia urgente e necessario proporre – soprattutto ai giovani – finalità tali da sintetizzare il perché della vita, inducendo a consegnarsi ad esse come riscontro reale e fattivo di felicità.

METTERSI IN CAMMINO...

La preparazione che precede la partenza è il momento in cui dalla decisione del cuore si passa all'aspetto operativo, non privo di tentazioni e difficoltà: «partire – scriveva Helder Camara – è anzitutto uscire da sé. [...] è smetterla di girare intorno a noi, come se fossimo il centro del mondo e della vita [...] è non lasciarci chiudere negli angusti problemi del piccolo mondo a cui apparteniamo».

Preparare lo zaino da portare, per giunta, sulle spalle, evoca simbolicamente la capacità di "fare sintesi" guardando avanti, sapendo fare a meno delle cose che potrebbero appesantire e ostacolare il viaggio

Mettersi in cammino significa lasciare il "nido" delle abituali sicurezze, spesso trappole che impediscono di crescere... Una separazione possibile solo se c'è un desiderio autentico e forte che metta in cammino per avviare un contatto vitale con una realtà capace di rompere il cerchio personale dell'indifferenza e della sicurezza. La scelta del tipo d'esperienza, la durezza del vissuto, la necessità di diventare – almeno per qualche giorno – essenziali, il fascino degli incontri, il clima delle celebrazioni, la capacità profetica dei protagonisti, gli amici nuovi... tutto questo assicura il contatto "insolito" non solo con la realtà ma, soprattutto, con sé stessi. Il cammino fatto sulla strada altro



non è che un pellegrinaggio sui sentieri della vita, tra ricordi e progetti, sentimenti, emozioni e vissuti da rielaborare.

IN CAMMINO CON IL CUORE E CON GLI OCCHI

Chi cammina a lungo ama il silenzio. Esso permette di regolare il respiro sul ritmo dei propri passi, «...sfronda la persona e la rende di nuovo disponibile» (D. le Breton).

Il procedere a piedi dà il tempo di guardare con più attenzione ciò che si offre al proprio sguardo. Il pellegrino impara a fermarsi; non è più un consumatore, ma un contemplativo. Lo sguardo sul creato visto come «un libro stupendo» scritto da Dio, conduce ad una contemplazione che «...permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare», perché «per il credente contemplare il creato è anche ascoltare un mes-



Foto: Siciliani/Gennari

saggio, udire una voce paradossale e silenziosa”², imparando, al tempo stesso, a contemplare le persone nella loro ricchezza.

Lungo il cammino, il pellegrino fa rifiorimento di interiorità, e non solo per il momento in cui dovrà riprendere il ritmo del quotidiano, con la sua agitazione, ma anche per la propria esistenza personale, che da quel momento sarà diversa.

IMPARARE A CONDIVIDERE IL PANE E LA FATICA

Sulla strada non si cammina da soli, ma insieme. L'incontro con l'altro rappresenta una dimensione costitutiva del cammino. Cade la falsa idea di autosufficienza e si impone la verità che gli altri ci sono necessari, come noi agli altri. Sulla strada si fa conoscenza, si instaurano legami, si condivide la fatica e la festa, si pregusta l'incontro finale. L'altro è un aiuto per conoscersi, per accet-

tarsi, per cambiare in meglio, per vivere l'amore vero attraverso l'ascolto e il servizio. Si riscopre quella interdipendenza che ci lega gli uni agli altri, e che ci mostra in maniera eloquente come si sia fatti per la relazione.

Nello zaino, insieme ai vestiti, non può mancare il necessario per il nutrimento da "condividere" nei momenti di sosta in cui poter dire che non esiste un pane mio e uno tuo; il pane si condivide e crea comunione: non a caso, etimo di 'compagno' è «colui che mangia il pane con me».

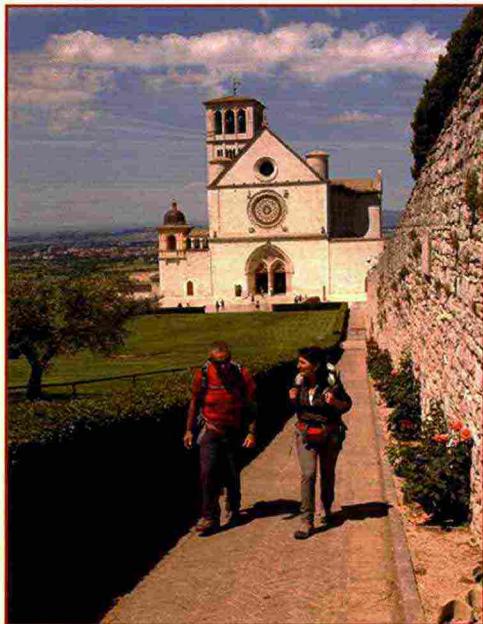
Ma nello zaino non può mancare la Bibbia: Parola e voce da ascoltare e condividere. «...l'umanità [presente nel testo biblico ndr.], la sua promessa di una vita più umana, ma anche il modo di accostare le fragilità e gli abissi dell'essere umano» aiutano «a percepire cosa accade in lui e negli altri».³ Da un incontro «corpo a corpo [con il testo biblico ndr.] si esce ben diversi da come vi si è entrati. Forse con qualche slogatura in più, zoppicanti (...): paradossale aiuto a camminare speditamente lenti, più liberi e intelligenti sulla via della vita».⁴ E «chi si sa in cammino avrà conservato della sua lettura il gusto di un'attesa e la promessa di possibili trascendimenti. Per questo tornerà al Vangelo, per arricchire la propria lettura di nuove pienezze di senso...»⁵.

NESSUN VENTO È FAVOREVOLE ALLA NAVE CHE NON SA A QUALE PORTO VUOLE APPRODARE (SENECA)

Il cammino culmina con l'arrivo alla meta. Le attese della partenza si compiono dopo la fatica della lunga strada. La destinazione dà unità a ciò che è frammentario e continuità a ciò che è episodico.

È il momento di varcare quello "spazio sacro" di fronte al quale ci si toglie i calzari, per quel "faccia a faccia" con la verità che fa esclamare "Dio è là". La fatica lascia il posto alla gioia di un incontro in cui affidare al Si-

CAMMINI FRANCESCANI



Sono oltre tremila, provenienti da 54 Paesi, i camminatori che nello scorso anno hanno raggiunto, nonostante le restrizioni per il Covid 19, la basilica di San Francesco in Assisi da soli, in gruppo, o in compagnia degli amici a quattro zampe. In maggioranza sono italiani. Tra gli stranieri al primo posto i tedeschi, seguiti dai francesi, gli austriaci e gli americani. Chi percorre i “Cammini francescani” sono in maggioranza uomini. La maggioranza li percorrono a piedi, solo il 5% in bicicletta. Riguardo le motivazioni, i pellegrini che intraprendono il cammino lo fanno per ritrovare se stessi, il 24% esprime motivazioni religiose, l’1,66% per motivazioni esclusivamente culturali. ■

STUDI DAL NIDO ALLA STRADA... DALLA STRADA ALLA CASA

gnore la propria vita e gli affetti più profondi; la memoria del proprio passato e della realtà lasciata alle spalle, l’impegno di conversione e di rinnovamento della propria vita.

IL RITORNO ALLA VITA QUOTIDIANA

All’entusiasmo del cammino, segue il ritorno alla quotidianità, con la rielaborazione e la narrazione dell’esperienza vissuta. Nel cammino si è provata la debolezza della condizione di vita, ci si è spogliati delle certezze effimere e si è cresciuti nell’ascolto della Parola e nella conoscenza del cuore. La vita lasciata si ripresenta con tutta la sua forza attrattiva... si sarà capaci di resistere? La cura delle relazioni amicali costruite durante il cammino, la partecipazione alla vita della comunità sono gli antidoti a cui far riferimento. Quando tutto sembra troppo difficile, «quando le tue gambe sono stanche, cammina con il cuore» (P. Coelho), verso una tavola – in cui c’è sempre posto per i viandanti – a cui, finalmente sedersi, come mirabilmente recitano i versi di Georg Trakl in *Una sera d’inverno: Quando la neve cade alla finestra/A lungo risuona la campana della sera,/ Per molti la tavola è pronta, la casa è tutta in ordine./ Alcuni nel loro errare/Giungono alla porta per oscuri sentieri/ Aureo fiorisce l’albero delle grazie/ Dalla fresca linfa della terra./ Silenzioso entra il viandante;/ Il dolore ha pietrificato la soglia./ Là risplende in pura luce/Sopra la tavola pane e vino.*

1 Nei momenti di preparazione sarebbe opportuno leggere almeno alcuni stralci del libro di Z. BAUMAN, *La società dell’incertezza* (il Mulino, Bologna 2014) in cui l’autore descrive la tipologia del *flâneur*, del turista e del pellegrino.

2 FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si’*. Sulla cura della casa comune, LEV, Città del Vaticano 2015, n.89.

3 C. THEOBALD, *Urgenze pastorali*, EDB, Bologna 2019, 288.

4 L. MONTI, *Qohelet e Gesù*. Credere in un altro modo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2021, 22

5 D. MARGUERAT, *Il Dio dei primi cristiani*, Borla, Torino 2011, 198